

Palazzo Strozzi Tele di ragni, tarocchi, piante, palloni aerostatici: cosa vedremo nella mostra «Aria» di Tomás Saraceno. Che lancia il suo monito: solo un'interconnessione globale salverà la Terra

Il futuro? In una ragnatela

di Chiara Dino

Ragni e tarocchi, arcani e palloni aerostatici. Dieci installazioni spiazzanti per dieci declinazioni di un futuro possibile. E poi magari anche voli su Firenze e la Toscana e giochi interattivi su una App dedicata capace di dispensare divinazioni e consigli sul nostro destino e su quello del cosmo. La grande mostra di Tomás Saraceno, in arrivo a Firenze dal 22 febbraio, sarà una summa del lavoro che l'artista argentino conduce da anni e il suo più grande progetto italiano. Anzi più che una mostra sarà un'esperienza che ci chiamerà in causa tutti lì al museo e anche fuori, in volo appunto, e da casa o ovunque voi vi troviate cellulare alla mano.

Pensata per Palazzo Strozzi è curata da Arturo Galansino che della Fondazione Palazzo Strozzi è direttore generale e s'intitola *Aria* perché alla nostra aria ammalata è dedicata. Volendola sintetizzare con uno slogan si può dire che partirà da un assunto: «Saranno i ragni e le loro ragnatele a salvare il mondo e i suoi abitanti». Proprio quei ragni che, insieme a tanti insetti stanno scomparendo a un ritmo così veloce, suggerisce lui, da mettere a repentaglio l'esistenza di tutti. Saranno loro ad avvolgerci nelle sale di Palazzo Strozzi dando vita a un'atmosfera popolata da ragnatele, dense di polvere di carbone, pesticidi e particelle che do-

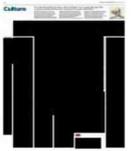
polano ciò che una volta era aria e vento. La posta in gioco della provocazione di Tomás Saraceno è alta: interrompere quella che lui chiama la «sesta estinzione di massa» attraverso l'eliminazione delle emissioni di carbonio che riempiono l'aria, del particolato che «galleggia nei nostri polmoni», delle «radiazioni elettromagnetiche che ci avvolgono nell'era del riscaldamento globale», per dare vita a un'economia post-combustibili fossili. In che modo? Entrate a Palazzo Strozzi dal 22 febbraio al 19 luglio e scoprirete che per l'artista l'unico modello di sviluppo alternativo possibile sarà quello che, come accade nella tela del ragno, sarà frutto di un'interconnessione globale. Gli ecosistemi sostiene lui «devono essere pensati come reti di interazioni all'interno delle quali ciascuna sua parte co-evolve insieme alle altre». E proprio come accade nel web, dove la struttura a ragnatela implica che il cambiamento di ogni sua parte rimbalzi nel mare magnum dell'informazione globale, anche noi dovremo ricordarci che le azioni individuali non possono essere agite se non si tiene conto delle relazioni reciproche. È un memento, forte di studi di fisica e geometria, di sociologia e arte, quello che arriva a

Firenze. E che a Firenze rende omaggio già nel manifesto con cui si presenta al suo pubblico: un'immagine frutto della sua rielaborazione di una storica immagine utopica

della città sommersa dalle acque — la grande Cupola di Santa Maria del Fiore affiorava appena — firmata da Cristiano Toraldo di Francia e dal suo Superstudio e pensata per esorcizzare l'incubo della grande alluvione.

La mostra è organizzata attorno a 33 tarocchi dove le figure di amanti e papi, imperatori e imperatrici sono sostituite da quelle di ragnatele e piante, continenti e palloni aerostatici. Arcani anche loro ma stavolta chiamati a prevenire la distruzione del mondo. Come fossero degli oracoli forieri di messaggi sul futuro del cosmo dieci di questi

tarocchi saranno posti all'ingresso delle sezioni in cui è composta la mostra quasi a sintetizzare quanto andremo a vedere «dieci universi che interagiscono per dieci futuri possibili». La *Card NO. 1 + Multiverso*, contiene una dichiarazione d'intenti dello stesso Saraceno: che ci invita a tutti a prendere parte alla «gigantesca jam session» che sta per presentarsi ai nostri occhi e a sintonizzarci con quelle voci anche non umane che si uniscono alle nostre in infinite possibilità di connessioni. L'installazione sfida l'idea di un albero della vita come siamo abituati a pensarlo, gerarchico, sostituendolo con uno a rete orizzontale in cui siamo tutti frutto di ibridazioni. Tutto l'impianto espositivo partirà dal cortile di Palazzo Strozzi dove l'arti-



sta sta realizzando un'installazione site-specific: qui troveremo delle grandi sfere riflettenti e fluttuanti ispirate a una delle sue opere più iconiche quell'*Aerocene* che si sostanzia di palloni fatti con sacchi neri di spazzatura capaci di librarsi in volo da soli sfruttando l'energia del sole. Palloni poi riprodotti nel tempo da una comunità di adepti e a cui anche noi saremo chiamati a unirli. Un monito ad attrezzarci per creare un futuro libero da combustibili fossili?

Si proseguirà sul al piano nobile del Palazzo dove si susseguiranno le rappresentazioni di questi possibili futuri alternativi e lo scempio a cui dobbiamo sottrarci. A interpretarli *Connectome*, un insieme di sculture sospese che evocano le geometrie del Weaire-Phelan, (struttura tridimensionale complessa ispirata alle reti neuronali del cervello, già da lui proposta lo scorso anno alla Biennale di Venezia, le cui celle hanno stesso volume e stessa superficie e che fu utilizzata per le Olimpiadi di Pechino del 2008 per creare un Centro acquatico forte, leggero a fronte di un grande risparmio di materiale). A seguire opere destinate a rappresentare l'universo sensoriale delle ragnatele (*Sounding the Air e Webs of At-tent(s)ion*). E ancora quel *How to Entangle the Universe in a Spider Web?* che evidentemente intende porsi la domanda delle domande «com'è possibile intrappolare l'universo in una tela di ragno». Seguiranno quelle chiamate a mostrarci le connessioni tra la polvere cosmica e quella che sporca il nostro pianeta e quelle che sovvertiranno la nostra convenzionale nozione di confini e territori.

Tutto qui? Certo che no:

scaricando l'App di *Aracno-manzia* — lo si può fare già, noi lo abbiamo fatto — i visitatori impareranno proprio dai ragni e dai loro oracoli, come comportarsi per proteggere il nostro pianeta. Diciamo che saranno posti davanti a un bivio: di qua la salvezza di là il silenzio dell'estinzione totale. La mostra sarà inoltre accompagnata da un programma di attività che include la partecipazione al progetto del Museo Aero Solar che ha messo insieme un po' ovunque nel mondo comunità di cittadini decisi a invertire il corso dello sviluppo distruttivo. E poi pare che ci sarà spazio anche per voli aerocenic, spettacolari performance di elementi volanti su Firenze e la Toscana, per esplorare nuove modalità di trasporto alimentati da aria e luce solare invece che da combustibili fossili. Per un futuro possibile.

Che questo accada in un palazzo emblema del Rinascimento può essere di buon auspicio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

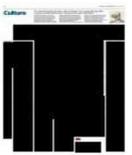
Nel cortile le sfere ispirate all'Aerocene, l'opera che vola con l'energia del sole

● **Aria**, la grande mostra di **Tomás Saraceno** è in programma a **Palazzo Strozzi** (cortile e piano nobile) dal 22 febbraio al 19 luglio ed è a cura di **Arturo Galansino**

● In un

percorso di opere immersive e partecipative l'artista inviterà a **cambiare** punto di vista sulla realtà e a entrare in connessione con **polvere, insetti e piante**, protagonisti delle sue installazioni e metafore del cosmo. «È possibile immaginare un'era diversa, **l'Aerocene**, caratterizzata da una sensibilità proiettata verso una nuova ecologia di comportamento», ha detto l'artista

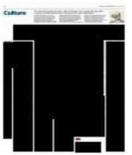
● **Nelle foto:** **Tomás Saraceno** (© Alfred Weidinger, 2015) e una delle carte della serie «Arachno-mancy Cards», 2019



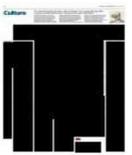
► 31 gennaio 2020

A febbraio





Tomás Saraceno «A Thermodynamic Imaginary», 2018 © Photography by Studio Tomás Saraceno, 2018



► 31 gennaio 2020



«Aerocene Tethered Flight», Salinas Grandes, Jujuy, Argentina, 2017



«Collage for Aria», 2019 © [Studio Tomás Saraceno](#)



«32SW/Stay green/Flying Garden/ Air-Port-City», 2007-2009